

## **Piano triennale delle attività 2020-2022**

- 1. Norme di riferimento e missione statutaria**
- 2. Strategia e obiettivi**
- 3. Ambiti di intervento**
- 4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**
- 5. Linee di attività**
- 6. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento**
- 7. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative**
- 8. Le attività previste con l'APSS**
- 9. Organizzazione e strumenti operativi e risorse umane**

## **Premessa**

Il Programma definisce la “vision” della Fondazione coerente con le finalità statutarie, declinandola in priorità e obiettivi strategici e articolandola in linee di attività che verranno concretamente sviluppate nei programmi annuali, alcune delle quali hanno già avuto inizio negli anni precedenti, altre di nuova acquisizione.

La Fondazione si impegna a sviluppare la sua identità, in una prospettiva orientata all’innovazione: valorizzando l’eredità positiva derivante dalla storia pluridecennale dell’Istituto, si proietta e posiziona in un contesto istituzionale, sociale ed economico in evoluzione, che vede emergere sfide e bisogni nuovi, che richiede capacità di lettura e risposta a problemi complessi, sullo sfondo di una crisi economica e sociale profonda e di una costante contrazione delle risorse, umane e finanziarie.

### **1. Norme di riferimento e missione statutaria**

La Fondazione Franco Demarchi è stata costituita, come recita il preambolo dello Statuto, in evoluzione e sviluppo dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale (IRSRS), con la finalità non solo di riconoscere e valorizzare una storia lunga e ricca di esperienze importanti per la comunità trentina, ma anche rilanciare una sfida di grandissima attualità. Lo stesso preambolo, sottolinea come “Il consistente investimento che la Provincia autonoma di Trento ha fatto e sta facendo sulle politiche di welfare, infatti, ha un impatto positivo direttamente proporzionale alla disponibilità dei cittadini di mettersi in gioco, in una dimensione di cittadinanza attiva nella quale ciascuno sente di dover fare la propria parte per migliorare il contesto in cui vive. Ecco allora la valenza assolutamente strategica di una ricerca e di una formazione che abbiano l'obiettivo di contribuire a rendere il nostro tessuto sociale più coeso, più consapevole delle proprie risorse, non solo economiche ma anche e soprattutto umane, e più responsabile nell'impegno a valorizzarle per il bene di tutti. Ricerca e formazione adeguate e coerenti, che possano rivolgersi agli adulti: dai professionisti del sociale, costantemente sul fronte e chiamati a ripensare ogni giorno con passione e competenza il proprio lavoro e il proprio ruolo, agli adulti che, da "semplici cittadini", sono consapevoli che la società di oggi, e in modo particolare i giovani, hanno bisogno di persone significative, capaci di suscitare il gusto per il pensiero non superficiale e per la partecipazione responsabile”.

Da questa premessa deriva la mission della Fondazione, nata con lo scopo “di promuovere e realizzare, in forma diretta o indiretta, la formazione e la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale a beneficio delle comunità locali e del loro sviluppo nonché a supporto delle competenze di operatori e di cittadini; la Fondazione inoltre persegue interessi di carattere generale e di pubblica utilità”.

Lo Statuto precisa, inoltre due elementi caratterizzanti l’operare della Fondazione: il primo riguarda il fatto che “le attività di formazione e ricerca sono opportunamente integrate affinché la formazione sia costantemente arricchita dai risultati della ricerca e, a sua volta, la ricerca possa essere stimolata ed arricchita dalle relazioni con i territori e con le comunità di pratiche attivate dalla formazione”. Il secondo elemento vede la Fondazione come “luogo di incontro, confronto, riflessione, innovazione e verifica, aperto a tutti i soggetti coinvolti nella rete sociale, educativa e culturale: istituzioni, privato sociale, soggetti del volontariato, cittadini, famiglie”. E’ una mission molto ampia, che va declinata e perseguita nel tempo, con una strategia capace di guardare lontano e di operare con gradualità e con le necessarie alleanze e supporti.

Questo programma triennale cerca di delineare questa vision, partendo da una sintetica analisi del contesto attuale in cui ci si trova ad operare, per poi definire la strategia per il prossimo triennio.

## **2 . Strategia e obiettivi**

La strategia generale che la Fondazione persegue è volta a definire e sviluppare la propria mission, in ambito sociale, socio-sanitario, culturale ed educativo. In relazione agli elementi di contesto evidenziati, la Fondazione ha due ambizioni: da un lato porsi, in qualità di ente strumentale della Provincia, e di interlocutore dei Comuni e delle Comunità di valle, quale soggetto in grado di:

- svolgere un ruolo di supporto tecnico-scientifico alle scelte di policy nei campi di competenza, con particolare riferimento all'ambito sociale,
- essere un riferimento per la Provincia e per i soci fondatori per la formazione professionale iniziale e continua delle figure professionali del sociale, in particolare rispetto alla formazione congiunta di operatori,
- essere un nodo importante della rete dei soggetti che promuovono l'apprendimento permanente e l'educazione come bene comune in luoghi e forme differenti, lavorando in rete e cooperando per il conseguimento di obiettivi condivisi,
- contribuire in accordo all'art.8 della legge n.15/2012 (Tutela delle persone non autosufficienti e delle loro famiglie), alla prevenzione della salute attraverso l'educazione a stili di vita adeguati,
- supportare l'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili nello svolgimento di attività di formazione, ricerca e innovazione di cui all'art.32 della legge n.2/2011 (Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità),
- realizzare studi, indagini, formazione o altre iniziative a supporto della Provincia in relazione agli artt.1, 7 e 10 della LP n.13/2010 (Promozione e sviluppo dell'economia solidale e della responsabilità sociale delle imprese),
- rafforzare l'attenzione ad una lettura di genere delle politiche e dei servizi e contribuire alle politiche di conciliazione.

In secondo luogo, la Fondazione vuole essere un punto di riferimento per il territorio trentino (e in prospettiva anche a livelli più ampi), proponendosi come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di uno spazio sociale co costruito e co gestito fra pubblico, privato sociale, cittadini attivi e mondo profit. La Fondazione intende proporsi quale luogo aperto di confronto e di elaborazione, di diffusione e promozione di modelli d'intervento, buone pratiche ed operando per la messa a sistema delle esperienze, attraverso l'offerta di servizi di formazione, consulenza, produzione di conoscenza, accompagnamento, sviluppo integrato dell'apprendimento permanente e prevenzione alla salute.

## **3.Ambiti di intervento**

La Fondazione Franco Demarchi , offre servizi costruiti in ottica di **innovazione sociale** a cittadini/e, professionisti/e, privato sociale, istituzioni e organizzazioni ponendo in particolar modo **l'attenzione sulle politiche e azioni nelle regioni montane** (ogni anno la Fondazione propone un seminario internazionale dell'arco alpino che affronta le opportunità e problematiche peculiari delle regioni montane). Per la Fondazione, "innovazione sociale" si riferisce a quel processo di cambiamento volto a proporre nuove idee, servizi e modelli che rispondano ad alcuni bisogni in modo più efficace rispetto a soluzioni già esistenti. Il concetto di innovazione sociale si è imposto come tema centrale delle strategie politiche europee e provinciali quale strumento per far fronte alla crisi finanziaria, economica e sociale. A partire dall'identificazione e dall'analisi di alcuni bisogni sociali emergenti (di natura individuale, professionale o territoriale) la Fondazione si pone l'obiettivo di sviluppare, sperimentare ed implementare soluzioni innovative attraverso processi di ricerca, progettazione e formazione. Storicamente opera nell'ambito della formazione e dell'educazione degli adulti, ma negli ultimi anni ha esteso il suo campo di intervento alla programmazione e valutazione di politiche

sociali, la progettazione e valutazione di soluzioni per l'innovazione dei servizi e del welfare, il riconoscimento e sviluppo delle competenze e le attività di promozione culturale.

La Fondazione è attiva quindi nelle seguenti aree:

- **educazione degli adulti;**
- **welfare, comunità e cittadinanza;**
- **ricerca e valutazione;**
- **riconoscimento e sviluppo delle competenze**

In particolare la Fondazione in questi ultimi anni si è impegnata in alcuni settori che hanno contribuito a tratteggiarne un ritratto dai contorni sempre più marcati:

### **1. QUALIFICAZIONE SISTEMA DI WELFARE**

La fondazione si caratterizza come soggetto che mette a disposizione delle Istituzioni e del sistema del terzo settore competenze ( di ricerca e formazione) per la qualificazione del sistema di welfare

### **2. INNOVAZIONE SOCIALE**

L'innovazione sociale intesa come processo di cambiamento volto a proporre nuove idee, servizi e modelli che rispondano ad alcuni bisogni in modo più efficace rispetto a soluzioni già esistenti ( ad esempio supporto al sistema di accreditamento dei servizi alla persona, welfare di comunità, studio e supporto a forme di cohousing sociale, riconoscimento delle competenze di operatori sociali e socio-sanitari).

### **3. ARCO ALPINO**

Qualificazione del sistema di welfare e innovazione sociale sono strategicamente collocate, per la Fondazione, nella prospettiva dell'arco alpino transnazionale. Si vuole quindi porre come soggetto esperto di problematiche di welfare ed educazione degli adulti nei territori montani.

Questa "vision" pone la Fondazione in stretto rapporto di interrelazione con la pluralità di soggetti, pubblici e privati, attivi nei propri campi d'azione. Sui temi strategici si articoleranno modalità di confronto integrate e coordinate con gli attori interessati al fine di mirare maggiormente le attività da sviluppare, condividere maggiormente le conoscenze e metterle a servizio dei territori.

La strategia della Fondazione è riconducibile essenzialmente ai seguenti obiettivi:

- 1. Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale**
- 2. Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e socio-sanitario**
- 3. Promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute**
- 4. Promuovere l'apprendimento permanente**
- 5. Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità**
- 6. Contribuire alla implementazione del sistema di validazione e certificazione delle competenze**
- 7. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali**

#### **4. Gli interlocutori istituzionali, la rete degli stakeholders, le alleanze strategiche**

La Fondazione si propone come punto di riferimento per gli attori istituzionali responsabili dell'attuazione delle politiche sociali, socio-sanitarie, formative ed educative.

Ciò presuppone, innanzitutto, la stipula di accordi di programma con i propri soci fondatori, prima di tutti l'Amministrazione provinciale, il Comune di Trento e la Federazione delle Cooperative.

Con i soggetti del terzo settore, del sistema educativo, con i titolari delle politiche del lavoro e le parti sociali, con la Commissione provinciale per le pari opportunità, si sta sviluppando un proficuo lavoro basato su identificazione di fabbisogni, sviluppo di reti di collaborazione, promozione di momenti di confronto, sviluppo di attività di formazione continua e permanente.

Di particolare importanza è inoltre il rapporto con l'Università con la quale è stata stipulata una convenzione di collaborazione in attività di ricerca, e con riferimento alle interconnessioni tra le diverse figure professionali del sociale.

E' rilevante anche lo sviluppo di relazioni con soggetti significativi ed autorevoli nel panorama nazionale, nella prospettiva di sviluppare collaborazioni, di acquisire incarichi e committenze, di costruire partenariati e progetti comuni. Soggetti quali Inapp, Eusalps e la rete delle Università della terza età sono esempi di interlocuzioni importanti.

A tal fine la Fondazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale.

Anche la dimensione internazionale è ormai ineludibile. Essa si è già perseguita in primis attraverso la partecipazione alla nuova generazione di programmi e bandi comunitari, che consente di costruire relazioni con soggetti e organismi di vari Paesi, con particolare riferimento all'arco alpino.

#### **5. Linee di attività**

Gli obiettivi strategici individuati si conseguiranno attraverso le linee di attività di seguito indicate. Altre proposte richiederanno l'acquisizione di specifiche committenze o la partecipazione a bandi di gara o avvisi.

Obiettivi strategici e le principali linee e modalità d'intervento, che verranno descritte sinteticamente nei paragrafi successivi.

<b>Obiettivi strategici</b>	<b>Tipologie di attività</b>
1.Supportare lo sviluppo di sistemi e servizi improntati alla costruzione di un welfare di comunità, quale quello disegnato dalla legge 13/2007, in una logica di qualità, sostenibilità e innovazione sociale	Ricerca finalizzata a supporto delle policy (piani sociali) Analisi valutative Interventi di formazione-ricerca-azione e consulenza Laboratori di innovazione sociale
2.Contribuire allo sviluppo e innalzamento della professionalità delle risorse umane che operano in ambito sociale e alla costruzione di una cultura comune	Formazione operatori iniziale e continua Ricerca, analisi dell'evoluzione delle competenze e delle figure Laboratori tematici di ricerca/consulenza/formazione Comunità di pratica professionali
3.Promuovere l'invecchiamento attivo e in buona salute	Educazione permanente Ricerca finalizzata sul target anziani

4. Promuovere l'apprendimento permanente	Promozione attività di apprendimento permanente radicate nei territori Analisi di profili professionali per competenze Sperimentazioni di procedure di validazione e certificazione
5. Contribuire a rendere effettive le politiche di conciliazione e le pari opportunità	Ricerca, formazione, diffusione
6. Contribuire alla valutazione delle politiche sociali	Interventi di valutazione su politiche e valutazione e monitoraggio di progettazioni nell'ambito di welfare di comunità ed innovazione sociale

## 5.1 Le attività previste nell'accordo di programma con la Provincia e gli sviluppi ulteriori

### 5.1.1. *L'Università della terza età e del tempo disponibile*

E' un servizio di formazione permanente rivolto agli adulti nato per rispondere ad un'esigenza di formazione che nel corso degli anni si è andata esprimendo e sviluppando nella popolazione adulto-anziana. Caratteristica peculiare della proposta dell'UTETD del Trentino è la diffusione in tutta la Provincia: 78 sedi locali oltre alla sede di Trento e circa 6.500 iscritti. La scelta dei contenuti viene effettuata attraverso una programmazione personalizzata coerente con la domanda formativa raccolta in ogni singola realtà territoriale.

La proposta formativa dell'Università della Terza Età e del Tempo Disponibile si articola in tre tipologie progettuali

- **lezioni culturali** strutturate in corsi di diversa durata (semestrali, annuali, di 4-8-10 incontri): in particolare sono attivati cinque percorsi formativi e cioè prendersi cura di sé (corpo, psiche e relazioni), arte come veicolo di emozioni( linguaggi, immagini e segni), tra bisogno e desiderio (pensiero, storia e credenze), bisogno e dignità umana (il vocabolario della cittadinanza), il mondo visto con gli occhi della scienza (ambiente e scienza). I corsi curriculari sono inoltre integrati con corsi brevi inerenti argomenti specifici di grande attualità (incontri con il difensore civico, incontri sul clima ecc...), e con seminari di approfondimento.
- **laboratori:** sperimentazione diretta di capacità tecniche, espressive, di competenze linguistiche (informatica, attività artistiche, lingue straniere...)
- **educazione motoria.** La proposta formativa UTETD svolge un importante ruolo nell'ambito dell'educazione alla salute ed al benessere, attraverso il movimento come fonte di benessere fisico, prevenzione e diffusione della cultura di sani stili di vita.

Compatibilmente con i vincoli di budget, le attività dell'UTETD andranno ulteriormente potenziate, consolidando il rapporto con i Comuni e ricollocandole a pieno titolo nel sistema provinciale di apprendimento permanente (sviluppando un proficuo raccordo con i Centri EDA) e nei processi di prevenzione della salute e del benessere. Occorrerà inoltre valorizzare e diffondere la conoscenza delle attività, anche attraverso la promozione di un ruolo attivo degli iscritti e di iniziative congiunte con le scuole o altri soggetti per valorizzare la dimensione intergenerazionale.

Strategica sarà la formazione continua dei referenti di sede UTETD e dei docenti, per assicurare qualità ed innovazione alla proposta di educazione degli adulti di UTETD.

### **5.1.2 La formazione professionale continua di operatori sociali e socio-sanitari**

Comprende varie tipologie:

- la formazione continua degli operatori. L'attenzione per la formazione continua, oltre ad essere fortemente rilevata da continue richieste degli operatori in servizio, deriva anche dal fatto che nella maggior parte degli ambienti dove opera l'OSS, il personale sanitario è tenuto a frequentare un certo numero di ore di corsi di formazione all'anno (ECM). Da ciò deriva che molto probabilmente nei prossimi anni si avrà la previsione dell'obbligatorietà della formazione continua anche per gli operatori socio sanitari. Un progetto sicuramente ambizioso e da perseguire è quello di porsi come soggetto erogatore di tale tipo di formazione.
- la Fondazione si impegnerà inoltre, compatibilmente con le risorse disponibili, sul fronte della formazione continua anche per gli operatori degli Enti socio-sanitari e sulla formazione continua obbligatoria delle professioni sanitarie in collaborazione con APSS.
- la Fondazione ha intenzione di progettare e realizzare attività di formazione per diverse realtà di servizio alla persona operanti sul territorio, spaziando dalla formazione di competenze trasversali alla formazione tecnico professionale per operatori sociali e socio-sanitari. L'offerta formativa può essere differenziata sia per ambiti del sociale (servizio sociale, servizi per anziani, per immigrati ecc.) sia per aree di competenza professionale (competenze relazionali, gestionali, assistenziali, educative, metodologiche ecc.);
- Assistenti familiari : ricerca e supporto formativo, eventuale validazione e certificazione delle competenze, formazione obbligatoria per le iscritte al registro provinciale;
- Formazione continua obbligatoria BLS per gli operatori sanitari
- Formazione per le figure di care giver

### **5.1.3 Validazione e certificazione delle competenze**

La attività in previsione sono in primis il proseguimento della sperimentazione di procedure per la validazione di competenze.

#### **a) Giovani in servizio civile**

L'impianto sperimentale prevede l'accompagnamento al riconoscimento delle competenze dei/delle volontari/e che aderiscono all'attività (ricordiamo che la elaborazione del Documento di trasparenza non è obbligatoria) a cura di Fondazione e con il supporto delle due figure presenti negli enti: progettista e OLP.

Sulla base delle attività effettivamente svolte vengono proposte ai volontari e alle volontarie le aree di competenza sulle quali elaborare il Dossier individuale. Il processo di apprendimento richiesto per lo svolgimento delle attività sarà monitorato e "conservato" al fine di documentare i risultati di apprendimento raggiunti coerenti con le competenze individuate. La funzione di accompagnamento sarà per questa sperimentazione garantita da Fondazione, ma è fondamentale l'adesione dei giovani interessati, poiché la validazione è fatta a loro esclusivo beneficio. Importante sarà anche preparare i tutor (OLP) affinché siano a loro volta in grado di supportare i giovani.

Proseguirà inoltre l'attività rivolta ai progettisti del servizio civile, al fine di renderli in grado di prevedere e pianificare già in sede progettuale l'attività di validazione delle competenze.

#### **b) Manager di territorio**

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze dei manager di territorio la Fondazione svolgerà le attività riferite a:

- Definizione competenza e procedura di inserimento nel repertorio (definitiva nell'anno 2017)
- Fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

#### **c) Formazione manager di territorio e degli altri operatori del sistema trentino delle politiche giovanili sulla base del catalogo approvato dall'Agenzia della famiglia**

Verrà organizzata e gestita dalla Fondazione la formazione dei manager di territorio e degli altri operatori del sistema trentino delle politiche giovanili in stretta collaborazione con il referente ufficio dell'Agenzia della famiglia, sulla base del catalogo approvato dall'Agenzia per la famiglia. La fondazione fornirà supporto all'Agenzia nell'organizzazione di eventi e pubblicazioni scientifiche connesse con le tematiche formative. Offrirà inoltre un supporto nell'attività di accreditamento/sviluppo della figura sul territorio. L'attività sarà coordinata da una cabina di regia mista Fondazione Demarchi/Agenzia.

#### **d) Baby sitter e mamme peer**

Per quanto riguarda la procedura sperimentale di riconoscimento e successiva certificazione di competenze della figura delle baby sitter e delle mamme peer, la Fondazione svolgerà le attività riferite a:

- Definizione competenza e procedura di inserimento nel repertorio
- Eventuale fase di accesso ed accoglienza al servizio sperimentale di certificazione
- Eventuale fase di identificazione (accompagnamento e supporto all'individuazione e messa in trasparenza delle competenze e predisposizione del dossier)
- Eventuale fase di valutazione
- Organizzazione e segreteria tecnica delle commissioni di valutazione, nonché partecipazione quale componente alle commissioni stesse; collegamento con i soggetti coinvolti nel processo

#### **e) Operatrici/operatori per l'assistenza a domicilio**

L'obiettivo del progetto è quello di intervenire su circa 190 operatori attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze da loro acquisite e la definizione del bisogno formativo necessario per il conseguimento della qualifica di Oss.



Le attività previste dal progetto, attuabili successivamente alle necessarie verifiche tecnico-amministrative, saranno:

- Definizione profilo e competenze e procedura di inserimento nel repertorio
- Identificare gli operatori che seguiranno il percorso di riconoscimento delle competenze
- Attivare con loro percorsi di accompagnamento volti alla costruzione del Dossier personale delle competenze
- Riconoscere le competenze emerse da ciascuno
- Progettare ed erogare la formazione necessaria ad integrare le competenze mancanti in riferimento all'intero profilo Oss
- Accompagnare agli esami per l'ottenimento della qualifica di Oss, già previsti in provincia, gli operatori che avranno ottenuto una valutazione positiva durante i vari percorsi formativi.

Il percorso di riconoscimento delle competenze degli operatori addetti all'assistenza domiciliare delle cooperative sociali. Il modello utilizzato rispetta i criteri di metodo previsti dalla vigente normativa e prevede in particolare 4 fasi di lavoro:

❖ **Prima fase: l'accoglienza**

La Fondazione Demarchi fornirà le prime informazioni di base alle persone coinvolte rispetto al funzionamento generale del percorso e rispetto a modalità e tempi, raccogliendo le loro richieste e rispondendo alle loro prime domande.

❖ **Seconda fase: l'accompagnamento**

Le persone coinvolte nel progetto - attraverso alcuni incontri in piccolo gruppo e alcuni incontri personalizzati anche a distanza, corredati da un lavoro individuale - avranno occasione di riflettere sulle proprie esperienze biografiche significative, identificando le aree che desiderano certificare. Utilizzando diverse modalità e forme, poi, saranno chiamate a illustrare e documentare le attività individuate, producendo il loro personale DOSSIER DI TRASPARENZA. Il Dossier di Trasparenza è un documento personale della singola lavoratrice ma per la preparazione del Dossier le lavoratrici potranno essere supportate dagli operatori della Fondazione Franco Demarchi.

❖ **Terza fase: la validazione**

Attraverso la nomina di una Commissione interna alla Fondazione Demarchi, i singoli Dossier di Trasparenza possono essere validati al fine di definire la possibilità di accesso alla successiva fase di certificazione.

❖ **Quarta fase: la certificazione**

In coerenza con la normativa vigente, la Provincia Autonoma di Trento procederà secondo le procedure definite per certificare formalmente le competenze descritte nei singoli Dossier di Trasparenza già validati.

#### ***5.1.4 Elaborazione e sperimentazione di un impianto di valutazione delle politiche giovanili di competenza della PAT***

Le politiche giovanili della PAT si strutturano in interventi che si realizzano attraverso i PIANI GIOVANI oppure attraverso il servizio civile. Entrambe queste tipologie di intervento saranno oggetto di valutazione.

- 1) **Valutazione dei piani giovanili:** Progettare e sperimentare un impianto di valutazione dei risultati di una selezione di progetti all'interno di tre Piani Giovani di Zona della Provincia di Trento. Nel corso del 2017-2018-2019 è stato effettuato un test di fattibilità sulla tenuta dell'impianto di valutazione progettato. In particolare i Piani Giovani prescelti sono stati: Piano Giovani di Zona di Baselga di Pinè, Bedollo, Civezzano e Fornace, Piano Giovani di Zona di Pergine, Piano Giovani di Zona della Valle dei Laghi. Il periodo di riferimento è il 2015 (si tratta dunque di progetti già chiusi e rendicontati). Sono stati somministrati questionari e organizzati focus group relativi ai progetti prescelti nei tre Piani Giovani selezionati. Il test di fattibilità ha fatto emergere alcune problematiche relative al coinvolgimento degli attori in particolare legate ad alcune variabili: Distanza nel tempo (progetti riferiti al 2015) , Difficoltà a reperire i contatti dei soggetti coinvolti nei progetti; Cambiamento dei gruppi e dei componenti attualmente operativi nei piani; Rifiuto a partecipare alla sperimentazione. Inoltre organizzatori e partecipanti attivi tendono a rimanere a livello di progetto (poca logica di piano) e sovrapposizione degli stessi soggetti e ruoli all'interno dei Focus Group.

Per quanto riguarda il 2020-2021-2022 la proposta della Fondazione, condivisa con l'Agenzia della Famiglia, è quella di proseguire con una sperimentazione focalizzata su un unico Piano valutato nel suo complesso tenendo conto delle indicazioni messe in evidenza precedentemente (cultura della valutazione, esplicitazione dispositivo di valutazione in fase di progettazione e tempestività di realizzazione della valutazione, allargamento del campione dei progetti). In questa sperimentazione si avrà cura di coinvolgere maggiormente alcune figure: RTO 8 manager di territorio) e progettisti.

- 2) **Valutazione degli interventi del servizio civile unico provinciale:** l'attività prevista è quella di effettuare uno studio di fattibilità per una possibile valutazione a regime dell'universo delle esperienze/percorsi realizzati nell'ambito del servizio civile.

#### **5.1.5. Cohousing “ IO CAMBIO STATO”**

Nell'ambito delle tematiche della cittadinanza attiva, la Fondazione sarà chiamata alla gestione della parte finale del progetto Cohousing sia da un punto di vista organizzativo e amministrativo, che di contenuto e metodologico.

#### **5.1.6 Coliving: collaborare condividere abitare**

Progetto pilota da sperimentare presso una comunità di valle interessata da fenomeni di spopolamento al fine di favorire il ripopolamento del territorio grazie a giovani coppie con o senza figli e stimolare la nascita e la rinascita di legami sociali, formali e informali, che sono alla base della crescita di un territorio. Il progetto si pone l'obiettivo di sostenere l'autonomia delle giovani coppie affinché possano costruire un progetto di vita all'interno della nuova comunità tramite l'utilizzo di patrimonio abitativo pubblico non utilizzato. L'utilizzo della forma dell'abitare condiviso e collaborativo potrà costituire uno strumento di crescita del benessere dei territori favorendo per le giovani coppie che si insedieranno l'opportunità di assumere un ruolo attivo all'interno del contesto territoriale. Il modello elaborato potrà eventualmente essere impiegato in altri contesti territoriali interessati dal fenomeno dello spopolamento montano.

### 5.1.7 Welfare km 0

La Fondazione Franco Demarchi continuerà l'accompagnamento dei 15 progetti Welfare a km zero che hanno partecipato e vinto il primo e secondo bando Caritro. Si occuperà inoltre dell'accompagnamento dei 6 progetti valutati positivamente sul terzo bando di welfare km 0 e che avranno durata fino a fine 2022.

Le attività che saranno perseguite possono essere suddivise in due aree:

- 1) Consulenza alle situazioni progettuali locali: incontri coi gruppi di coordinamento dei progetti, visite locali e confronti periodici con i gruppi (front office); scambi tramite posta elettronica, telefono, skype (back office).
- 2) Analisi comparata dei diversi casi progettuali (analisi dei materiali prodotti, costruzione di schemi comparativi) che verranno presentate. L'obiettivo è quello di allestire dei laboratori di pratiche (incontri periodici di scambio di esperienze tra tutti i progetti: almeno due nel primo anno) con l'obiettivo di realizzare apprendimenti trasferibili. A questo è collegata un'attività di rendicontazione che si tradurrà nella stesura di un report, dopo il primo anno di accompagnamento, nel quale verranno esplicitate le attività svolte nei progetti e gli apprendimenti ricavati da questo primo anno, in vista della costruzione di una seconda annualità.

C'è la disponibilità e l'interesse per incontrare gli enti patrocinatori del bando, ogni volta che lo si riterrà opportuno, al fine di restituire in che modo e con quali risultati si stanno portando avanti sul territorio le diverse progettualità e quali apprendimenti hanno portato.

L'accompagnamento presidierà soprattutto quattro aspetti ritenuti fondamentali:

- 1) la **tutela dell'innovatività dei progetti** : elemento essenziale per mantenere la specificità del progetto Welfare a km zero (è facile smarrirsi e tornare alle routine consolidate; è necessario dunque tutelare gli obiettivi e la vision);
- 2) la **coerenza fra ciò che è stato progettato e la realizzazione sul campo delle diverse attività**;
- 3) la **necessità eventuale di ridefinire o consolidare la governance** la collocazione di alcuni progetti in più contesti e la numerosità dei partner possono rendere complessa la loro realizzazione. Si organizzeranno dei momenti di comunità di pratiche che siano maggiormente di scambio di conoscenze e di esperienze tra i progetti di modo da far sì che i progetti possano valorizzare e capitalizzare le esperienze degli anni precedenti.
- 4) la **raccolta dati**: non solo per rendicontare ma anche per costruire apprendimenti dall'ingente esse di azioni che si svilupperanno.

Tali percorsi sono volti a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina. In questa prospettiva risulta strategico investire in iniziative volte non solo alla soluzione dei problemi, ma anche a produrre le risorse relazionali e finanziarie affinché quegli stessi problemi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari.

Verranno inoltre creati momenti formativi, anche con esperti esterni, rivolti principalmente ai coordinatori di progetto in vista dell'individuazione di un profilo di manager di comunità che è in parte legato al già esistente di manager territoriale, ma in parte se ne distingue.

Nel corso dell'anno 2019 sono stati individuati alcuni indicatori di impatto economico-sociale utili per comprenderne l'impatto sul territorio. Nel prossimo triennio si intende perfezionare un sistema di valutazione interna dei progetti seguiti per comprenderne l'impatto sul territorio. Attraverso l'accompagnamento di questi progetti si sta promuovendo un cambiamento culturale nel terzo settore che andrà valorizzato e diffuso attraverso momenti di comunicazione efficace.

### ***5.1.8 Attività di ricerca, formazione, divulgazione ed accompagnamento del sistema di accreditamento dei servizi socio-assistenziali***

Attività che viene richiesta alla Fondazione è l'accompagnamento metodologico al progetto avviato dal Dipartimento della salute e della solidarietà sociale garantendo - in particolare - una consulenza scientifica sul percorso, che si esplicherà nel contribuire a monitorare l'applicazione del nuovo sistema di accreditamento definito nel corso del 2016, nel supporto per la verifica della correttezza metodologica del percorso stesso e nella creazione degli strumenti e delle procedure per l'applicazione del nuovo sistema qualità, e nella definizione delle modalità di valutazione, definendo il dispositivo di valutazione degli enti accreditati.

A seguito dell'approvazione degli strumenti necessari all'attuazione del processo di riforma in corso quali il Catalogo dei Servizi Socio-Assistenziali e le Linee guida per l'affidamento dei servizi, si rende necessario il completamento del percorso attraverso l'approfondimento degli aspetti operativi. Si evidenzia in particolare la necessità di poter disporre di una funzione di guida e di supporto scientifico di carattere giuridico e amministrativo relativamente all'implementazione del sistema con riferimento agli strumenti e alle procedure di affidamento.

In particolare si richiede la collaborazione per la redazione, anche attraverso l'analisi e la ricerca comparativa della documentazione di altre Regioni, adattata e personalizzata per la produzione di un manuale contenente procedure, fac-simile, modelli di provvedimenti o modulistica per la gestione dei processi di affidamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento, secondo le diverse modalità individuate dalle linee guida.

L'attività richiesta si potrà esprimere inoltre in attività diversificate quali: percorsi di formazione alle Comunità con attività di divulgazione degli strumenti prodotti e agli Enti del Terzo Settore per le parti di competenza; percorsi di accompagnamento mirato nei confronti della Provincia e delle Comunità per la corretta implementazione delle procedure di affidamento dei servizi summenzionati; facilitazione dei processi partecipativi previsti nei percorsi di co-programmazione e co-progettazione, collaborazione nella definizione dei criteri per la valutazione dei progetti, funzionali anche per lo sviluppo di un modello complessivo di valutazione dei servizi; attivazione di gruppi di lavoro mirati a specifici task a composizione mista (PAT, Fondazione; CDV) e altre attività di volta in volta concordate con il Servizio Politiche Sociali.

Al fine di garantire la massima interconnessione tra le attività programmate e le aree di competenza del Servizio relativamente al nuovo sistema di accreditamento/affidamento (determinazione dei costi di servizio, accreditamento, regime transitorio, rapporto con le comunità, ecc) è garantita dalla Fondazione una o più figure dedicate di riferimento operativo che opererà/anno in stretta collaborazione con il Servizio Politiche Sociali nella programmazione e realizzazione delle azioni.

Nell'ambito dell'attività di supporto al sistema di accreditamento si prevedono inoltre alcune attività di supporto alla gestione dei dati della Cartella Sociale Informatizzata utilizzata dalle Comunità e del Gestionale Amministrativo per la programmazione dei servizi socio-assistenziali di livello provinciale, al fine di garantire: omogeneità nell'imputazione dei dati in condivisione con gli enti locali; analisi dei dati ai fini della programmazione congiunta, monitoraggio ed elaborazione, reportistica periodica e/o su temi specifici ai fini anche della valutazione; raccordo con gli altri sistemi di servizio pubblico con implementazioni di funzioni informative ulteriori per la gestione dei dati e flussi informatici relativi alle competenze dirette dei servizi interessati. L'esito di questa attività fornirà informazioni essenziali per la riforma del welfare degli anziani (Spazio Argento). In un'ottica di sviluppo tale attività verrà sviluppata attraverso: incontri di coordinamento per l'integrazione di informazioni sociali, sanitarie e statistiche; ruolo attivo nella progettazione di uno strumento tecnico-informatico integrato (come cartella socio sanitaria) con il parere tecnico dei

ricercatori della Fondazione affinché lo strumento di raccolta sia costruito in modo da facilitare le procedure di analisi per la valutazione delle politiche e la reportistica.

#### **5.1.9 Progetto di ricerca in materia di fragilità sociale e territoriale (riforma del welfare anziani l.p.14/2017)**

In attuazione di quanto disposto dalla L.P. 14/2017 la Giunta provinciale ha approvato il documento “gli obiettivi della riforma del welfare anziani” nella quale sono stati definiti gli obiettivi strategici di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto all’attuazione della riforma. Successivamente ad una fase di ascolto del territorio è stata individuata una strategia specifica nel Programma di Sviluppo provinciale approvato con delibera provinciale n. 1075 del 19 luglio 2019 “*garantire maggior tutela e assistenza alla popolazione anziana mediante la promozione dell’invecchiamento attivo e la creazione di occasioni di partecipazione attiva alle attività a favore della propria comunità, nonché assicurando la presa in carico integrata e multidisciplinare delle persone anziane anche attraverso l’adozione di modelli organizzativi territoriali innovativi incardinati presso le Comunità, che garantiscano ascolto, informazioni, orientamento, presa in carico e monitoraggio per favorire la qualità di vita dell’anziano e della sua famiglia, con procedure semplificate e risposte unitarie*”.

Si è ritenuto quindi opportuno identificare alcune comunità per la sperimentazione del modello Spazio Argento prima della sua piena attuazione. Al termine della sperimentazione, della durata di 12 mesi verranno valutati gli esiti sulla base dei quali saranno individuati, con deliberazione della Giunta Provinciale, gli elementi strutturali fondanti del modello organizzativo di Spazio Argento che ogni comunità dovrà adottare, declinandoli tenendo conto delle peculiarità che caratterizzano il singolo territorio.

La Fondazione dovrà accompagnare e supportare la PAT in questa fase di sperimentazione monitorando tutto il percorso e realizzando, in concerto con la PAT, le attività previste all’interno del progetto di sperimentazione, approvato con delibera provinciale. Dovrà quindi occuparsi della realizzazione di un piano di monitoraggio e valutazione relazionando al tavolo di coordinamento ogni quattro mesi dall’avvio della sperimentazione e producendo un report finale.

#### **5.1.10 Percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi**

Realizzazione di 4 edizioni del percorso di informazione rivolto alle coppie di aspiranti genitori adottivi. Il programma del percorso è stato pensato con l’intento di: A) offrire una informazione generale sulla legislazione e sul procedimento adottivo, sensibilizzando la coppia ad una scelta consapevolmente orientata all’altro approfondendo il vissuto di abbandono del bambino e gli effetti che ne derivano via via lungo il processo maturativo; B) proporre approfondimenti specifici su genitorialità adottiva e sugli aspetti legati all’adozione nazionale ed internazionale. Verranno inoltre organizzati degli incontri in forma anche laboratoriale di approfondimento e sostegno alla genitorialità non biologica, con la fornitura di materiale di supporto alle attività programmate ( es. libri per genitori e per bambini, kit sulla genitorialità ecc)

### **5.1.11 Progetto animazione culturale**

Il progetto costituisce un'azione innovativa della Fondazione Demarchi, che intende valorizzare il patrimonio sviluppato nel tempo dalle proprie attività di documentazione e biblioteconomiche, ampliandole in direzione di azioni di animazione culturale.

#### **Scopi e destinatari**

Il progetto persegue i seguenti scopi:

Per i/le professionisti del lavoro socio-educativo (nei servizi, in università, a scuola)

- Proporre occasioni di approfondimento e sviluppo di competenze professionali su temi ritenuti prioritari per le sfide che interessano il lavoro socio-educativo oggi. Libri, documenti cartacei e disponibili sul web costituiranno gli oggetti, gli spunti per avviare momenti e percorsi di approfondimento e di formazione

Per le persone che vivono in condizioni di marginalità e di esclusione sociale (carcere, luoghi di cura, popolazioni sinte e rom, profughi, residenti in contesti abitativi problematici)

- Individuare e approfondire alcuni temi concreti nella vita delle persone che possano essere generatori di processi di sviluppo di coscienza critica. Anche in questo caso libri e documenti potranno costituire materiali da valorizzare per sviluppare conoscenza.

#### **Linee di intervento e possibili attività**

Sono state ipotizzate alcune linee di azione progettuale, per ciascuna delle quali sono stati definiti specifici obiettivi ed attività.

##### **1. Sviluppo competenze professionisti e studenti**

- Laboratori teorico-pratici (percorsi inizialmente brevi: ad esempio 3 incontri; in prospettiva si potranno considerare anche percorsi di maggior durata) per operatori e studenti (anche insieme, in modo da favorire scambio, contaminazione).
- Temi possibili: il trilinguismo per la costruzione di una conoscenza che permette inclusione sociale; educazione alla legalità; i luoghi invisibili o chiusi: carcere, case di riposo; partecipazione dei cittadini alle scelte dei servizi; la valutazione del lavoro socio-educativo; amministratori di sostegno per la cura nelle situazioni di fragilità...importante curare nessi con azioni di cui al punto seguente. Le azioni rivolte a professionisti si possono utilmente legare – anche in termini di contenuti – alle azioni con i soggetti in situazioni di marginalità ed esclusione sociale. L'individuazione dei temi verrà effettuata dall'équipe di progetto.
- per ogni laboratorio si tratterà di individuare organizzazioni partner (cooperative e associazioni, insegnanti e scuole – IPRASE, servizi sociali di comuni e comunità di valle, Cinformi, università...) con le quali effettuare progettazione e gestione dell'intervento.

##### **2. Sviluppo coscienza critica con persone in condizioni di marginalità e di esclusione sociale**

- Interventi animativi utilizzando strumenti di dialogo e comunicativi diversi e adeguati ai contesti ed alle persone (gruppi di discussione, narrazioni, drammatizzazione, lettura, fotografia e video...) per affrontare temi concreti della vita quotidiana
- Temi possibili (da scegliere dopo una fase reale di ascolto delle persone e delle situazioni concrete): abitare vicini (problematiche della convivenza urbana), la salute e la cura di sé, la cura dell'infanzia e delle persone anziane, il conflitto tra persone e gruppi sociali...

- Anche in questo caso gli interventi vanno costruiti in partnership con realtà impegnate nel lavoro socio-educativo sulle tematiche e nei contesti individuati  
Gli interventi sia del punto 1 sia del punto 2 potranno essere realizzati:
- Presso la biblioteca e in altri spazi della Fondazione. Ciò è importante per far vivere gli ambienti di persone, relazioni...
- Presso altri spazi condivisi a tali scopi da Fondazione e altri partners territoriali ( vedi ad esempio spazio Muse Social Store)
- Presso le realtà significative dove i professionisti operano (ad es. scuole, centri di formazione, servizi sociali e cooperative...) o dove vivono le persone (case di riposo, carcere, campo sinti, insediamenti edilizia residenziale pubblica, biblioteche sul territorio.

### 3. *Azioni di sensibilizzazione ed animazione culturale a livello cittadino e territoriale*

Si tratta di azioni che intendono valorizzare e “fare da cornice” agli interventi sopra indicati. Si può trattare di seminari tematici, incontri a partire dalla presentazione di ricerche, volumi pubblicati, prodotti mediali...

Si realizzano presso la biblioteca o in altri spazi della Fondazione e, in prospettiva, anche in realtà decentrate sul territorio.

Importante collegare queste iniziative alle proposte UTETD, con le quali possono costituire un’offerta integrata di approfondimento culturale.

All’interno di questo progetto verranno definite le attività previste per:

- Iniziative promozionali
- Acquisto di volumi, riviste, accessi a banche dati e siti a pagamento, prodotti multimediali...
- Pubblicazione (video, sul web, cartacea) dei materiali più significativi. Questa azione dovrà essere integrata alla più ampia strategia che, in tale direzione, verrà attivata dalla Fondazione.

#### **5.1.12 *Supporto nella stesura delle linee guida per l’attuazione del RDC ed accompagnamento nell’applicazione***

Elaborazione di una versione locale delle linee guida nazionali, quale strumento operativo, a supporto degli assistenti sociali e dell’equipe multidisciplinare, calato nel contesto locale, oltre a buone pratiche e strumenti di presa in carico dei nuclei beneficiari della misura locale di contrasto alla povertà.

Formazione congiunta degli operatori coinvolti nella presa in carico dei nuclei familiari beneficiari della misura nazionale di contrasto alla povertà denominata reddito di cittadinanza, in sostituzione del REI.

#### **5.1.13 *Percorso di formazione per assistenti familiari***

Tali percorsi prevedono la formazione continua per le assistenti familiari al fine del mantenimento dell’iscrizione all’apposito albo. Tali percorsi dovranno essere attuati sui vari territori.

#### **5.1.14 Attività di formazione continua promosse dall'ufficio Formazione e Sviluppo delle Risorse Umane – Politiche Sanitarie PAT**

Considerato che la Fondazione Demarchi opera storicamente nell'ambito della formazione continua, è stato affidata alla stessa, previo suo accreditamento come Provider ai fini ECM, la realizzazione di massimo 10 giornate di formazione continua a favore di professionisti sanitari.

In particolare trattasi di iniziative di formazione obbligatoria, quali i retraining per i dirigenti già con formazione manageriale, nonché per lo sviluppo e la qualificazione del sistema provinciale di formazione continua ECM e comunque di particolare interesse per il Servizio sanitario locale.

Le principali attività previste sono:

- gestione dell'intero processo di accreditamento, ai fini ECM, delle attività formative progettate a livello provinciale ivi compresa quindi la predisposizione dei fogli firma presenze partecipanti e docenti, la correzione e la registrazione della valutazione formativa e dei questionari di gradimento e gestione della chiusura dell'attività formativa, utilizzando il Sistema informativo provinciale ECM;
- individuazione della segreteria didattica e della segreteria in erogazione degli eventi;
- gestione amministrativa, contabile e di segreteria organizzativa degli eventi assegnati;
- prenotazione e preparazione dei setting per le erogazioni negli spazi presso la Fondazione o in sale indicate dal Servizio provinciale competente;
- assicurazione dei partecipanti;
- promozione dell'attività formativa e gestione delle iscrizioni;
- gestione degli incarichi ai docenti e tutor, come da programma, e loro pagamento;
- gestione e pagamento di eventuali catering e altri servizi a supporto dell'evento;
- predisposizione del materiale didattico, o altro, da consegnare ai partecipanti (cartelline: programma prova, gradimento, fogli bianchi, penna).

#### **5.1.15 Prosecuzione del monitoraggio del percorso di reverse mentoring (peer mentoring)**

finalizzato allo scambio di competenze tra senior e junior, in particolare sui temi della digitalizzazione e della trasmissione della cultura organizzativa della PAT. Si tratta di un format innovativo, una modalità originale per affrontare il tema della diversità generazionale nella realtà organizzativa della PAT attraverso la creazione di un modello replicabile in altre organizzazioni.

##### **Azioni**

1. *Completamento del percorso di reverse mentoring con il gruppo 2 (PAT4YOUNG partiti a gennaio 2019) – restituzione finale dei lavori di monitoraggio;*
2. *Prosecuzione e accompagnamento del percorso di reverse mentoring con il gruppo 3 (assunzioni partite ad agosto 2019)*



### **5.1.16 Attività in collaborazione con il consigliere di parità**

Le attività che verranno realizzate in collaborazione con il consigliere di parità sono le seguenti:

- 1) **percorsi tra nascita e lavoro: organizzazione e realizzazione di percorsi formativi a Trento- Rovereto e altri territori.** La gravidanza, ed il suo portato fisiologico e psicologico, appare ancora difficilmente integrabile con le aspettative e le esigenze normative del mondo del lavoro, diventando spesso un fattore stigmatizzante non solamente per le lavoratrici che stanno affrontando la maternità, ma anche per le donne che potenzialmente potrebbero scegliere di diventare madri. Legittimare nelle donne la loro ambivalenza verso i vari ruoli e verso la fatica stessa della conciliazione significa porre premesse più sane e solide perché l'esperienza della maternità si traduca in una ri-nascita positiva a se stesse, alla relazione genitoriale e al ruolo professionale. Per quanto riguarda i papà, anche in Italia, stanno comparando segnali che indicano un maggior coinvolgimento degli uomini nei compiti di cura grazie da una parte alle politiche a sostegno della maternità e della paternità e alla maggiore diffusione del modello familiare "a doppia carriera" che rende necessaria e urgente una genitorialità condivisa da entrambi i partner. Il diventare genitori non esclude essere dei lavoratori, che utilmente vanno informati e resi consapevoli riguardo aspetti giuridici e legislativi, ma anche psicologici per portare alla luce abilità e competenze acquisite nella cura dei figli e trasferibili ai contesti lavorativi. Lavorare per la costruzione di una cultura inclusiva significa creare le condizioni per una uguaglianza sostanziale di uomini e donne sia all'interno che all'esterno del contesto lavorativo. Queste motivazioni hanno spinto ad inserire un incontro all'interno dei percorsi di preparazione alla nascita (che raggiungono un alto numero di futuri genitori) per riflettere e sensibilizzare sulle possibili difficoltà e discriminazioni che il genitore, e in particolare la madre, incontra nel mondo del lavoro. Il progetto lavorerà principalmente su due aspetti che costituiranno due moduli da affrontare durante gli incontri: I modulo STRUMENTI LEGISLATIVI E CONTRATTUALI A DISPOSIZIONE DEI GENITORI e Il modulo COMPETENZE DERIVATE DALLA GENITORIALITÀ. Il progetto prevede l'attivazione di un appuntamento ogni mese (alternato a Trento e Rovereto) presso i Consultori della durata di circa due ore per un totale di nove edizioni nel 2020 da ripetersi nel 2021 e 2022. Si prevede l'utilizzo di una metodologia attiva che fornisca la partecipazione ed il coinvolgimento dei futuri genitori. Ciò implica la costruzione di un clima di gruppo aperto e accogliente, in continuità con l'ostetrica che lo gestisce, in cui i vissuti soggettivi diventano patrimonio di crescita comune poiché esposti in un'atmosfera di sicurezza psicologica non giudicante. Attraverso la proposta di discussioni, attivazioni, presentazione di casi si stimolerà il confronto su strategie e modalità di gestione di situazioni reali valorizzando le esperienze maturate dai partecipanti.

- 2) **predisposizione di una ricerca-azione in collegamento con l'intervento di sensibilizzazione all'interno dei percorsi di accompagnamento alla nascita** Predisposizione di una ricerca-azione in collegamento con l'intervento "Percorsi tra nascita e lavoro" di sensibilizzazione all'interno dei percorsi di accompagnamento alla nascita per ogni anno di attività. Attraverso la ricerca si intende da un lato identificare possibili bisogni e situazioni critiche espresse dai neogenitori in merito al tema della conciliazione vita-lavoro, dall'altra portare in luce alcune competenze che vengono incrementate attraverso il lavoro di cura dei figli e che, se riconosciute, possono diventare un valore aggiunto per la lavoratrice e il lavoratore.

Le fasi di svolgimento riguarderanno:

1. Predisposizione interviste semi strutturate ad un campione significativo (circa 20 persone di cui almeno 5 padri) di futuri genitori. Le interviste verranno somministrate prima della nascita e a distanza di almeno 6 mesi e avranno lo scopo di analizzare i mutamenti sia rispetto al rapporto con il lavoro, sia rispetto alle competenze acquisite.

2. Somministrazione prime interviste al campione di riferimento Somministrazione interviste allo stesso campione a distanza di almeno 6 mesi
3. Analisi interviste e stesura report sui risultati delle interviste qualitative
4. Stesura di un articolo divulgativo rispetto all'attività svolta e ai risultati derivanti da questa ricerca-azione in collaborazione con il Consigliere di parità

**3) organizzazione evento di presentazione della pubblicazione sulle molestie nei luoghi di lavoro.**

Organizzare un evento pubblico per la presentazione di una pubblicazione che raccoglie scritti di autori diversi sulle molestie nei luoghi di lavoro che vedrà la sua pubblicazione nel corso del 2020. L'evento vedrà il coinvolgimento della struttura provinciale competente in materia di pari opportunità, del Consigliere di parità, degli autori della pubblicazione e di associazioni del territorio e/o nazionali che potranno presentare buone pratiche rispetto alla sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno.

## **5.2 Attività derivanti dalla partecipazione a bandi e avvisi**

La Fondazione sta gestendo i seguenti progetti che saranno in essere per parte del prossimo triennio:

### **FUORI CENTRO: COLTIVIAMO LE PERIFERIE – Bando “Con i bambini”**

Capofila del progetto e la FONDAZIONE TRENTINA PER IL VOLONTARIATO SOCIALE.

Il progetto è di innovazione educativa e si rivolge a tre zone periferiche della Provincia di Trento dove è stato evidenziato un problema di sviluppo e consolidamento del capitale sociale e del capitale psicologico dei ragazzi. Si realizzano percorsi educativi comuni ai territori coinvolti con declinazioni specifiche in base ai bisogni rilevati e a caratteristiche culturali, economiche, geografiche, nella prospettiva comune della creazione di tre villaggi educanti in cui tutti i soggetti del territorio sono co-responsabili nel progetto educativo e di vita dei ragazzi. Un processo partecipato con attività per valorizzare spazi interni ed esterni la scuola, laboratori su competenze trasversali e skills tecniche, supporto alla genitorialità, manutenzione e ampliamento della rete di progetto. Una governance diffusa sui territori e con una forte collaborazione pubblico-privato, profit non profit.

La Fondazione Demarchi si occuperà in questo progetto di MONITORAGGIO, che avrà come obiettivo il tracciamento di più tipologie di attività di progetto, non solo quindi quelle legate ai contenuti, ma anche quelle più strettamente di carattere gestionale.

### **NETWORK EUGANEO – LA COMUNITA’ EDUCANTE – Bando “Con i bambini”**

Capofila del progetto è COSEP Cooperativa Sociale di Padova. La durata del progetto è di 36 mesi.

Network Euganeo – La comunità educante è un programma di welfare di comunità per i minori che si sviluppa a favore dei territori di Abano e Teolo. L’implementazione degli interventi di rete, in questi territori, si rende necessaria al fine di arginare la frammentazione sociale la quale si esprime sia attraverso la difficoltà di intercettazione del disagio minorile, che emerge solo in gravi fasi limite, che mediante la difficoltà riscontrata nella comunicazione e costruzione di interventi partecipati tra la scuola, le famiglie e gli enti territoriali. Attraverso questo programma si intende costruire un Consiglio Territoriale, ossia una rete di lavoro in sinergia che, partendo dalla scuola come centro nevralgico ed educativo, coinvolga le istituzioni, le famiglie e gli enti territoriali partner e favorisca, attraverso il coordinamento, la co-costruzione di una mappatura di bisogni e di una rete di interventi costantemente monitorati e ritirati sul territorio.

In questo progetto la Fondazione svolgerà la funzione di valutazione .

### **SPOSTATI – UNA RETE DI OPPORTUNITA’ – Bando “Con i bambini”**

Capofila del progetto è la Cooperativa Sociale Onlus Titoli Minori di Chioggia. Il progetto durerà 36 mesi.

sPOSTATI utilizza la simbologia e il linguaggio delle nuove generazioni nella comunicazione tramite i social media, è un invito a muoversi, ad attivarsi, a mostrare le proprie capacità, creando connessione e occasioni di scambio relazionale. Il territorio della Provincia di Rovigo, per sua natura diviso dai corsi d’acqua, si presenta in sofferenza socio-economica, per questo vuole essere lo scenario ove saranno proposte attività educative “itineranti”. Il percorso progettuale prevede azioni

congiunte dentro e fuori la scuola, laboratori formativi per rafforzare le competenze dei minori e degli adulti, eventi e convegni, installazioni artistiche, attraverso l'utilizzo dei nuovi linguaggi (competenze digitali, discipline STEM) e linguaggi espressivo-artistici. Si intende investire nell'educazione e nei processi partecipativi, al fine di rendere la comunità educante maggiormente consapevole dei diritti dei minori e della necessità di contrastare le povertà educative. In questo progetto la Fondazione svolgerà funzione di monitoraggio e valutazione.

### **5.3 Rafforzamento delle attività di progettazione e di fund raising**

Nel corso del prossimo triennio, la Fondazione si impegna a rafforzare la propria progettualità nell'ambito della programmazione Europea. Inoltre lo sforzo progettuale sarà rivolto alla forme di finanziamento territoriale.

### **5.4 Ricerca finalizzata ed attività di ricerca-azione**

L'attività di ricerca, coerentemente con la mission della Fondazione, e compatibilmente con le risorse finanziarie, sarà potenziata in direzione di:

- supporto alle attività formative, con indagini conoscitive, rilevazione fabbisogni, e valutative;
- supporto alle politiche provinciali nelle materie di competenza della Fondazione, in un'ottica di ricerca applicata e di valutazione e finalizzata all'individuazione di proposte e soluzioni operative;
- analisi e proposte in merito a problematiche relative alla terza età e all'invecchiamento attivo
- analisi conoscitive e/o valutative su organizzazione e sviluppo di servizi sociali, sanitari e integrati per individuare forme gestionali e organizzative, anche in chiave di innovazione sociale, adeguate ai contesti;
- monitoraggio e valutazione qualitativa sulla recente legge sulle non autosufficienze (fruizione dei servizi sociali, sanitari e integrati, soddisfazione percepita dagli utenti; ecc.)

### **5.5 Centro documentazione e comunicazione**

A supporto dell'attività di ricerca e di formazione si collocano le attività di informazione, comunicazione e documentazione. Un'attenzione sempre maggiore verrà data alla comunicazione esterna e allo sviluppo di attività di documentazione ed editoriali nelle aree di competenza.

L'ufficio comunicazione esterna che nel 2018 proseguirà ed amplierà la sua attività di comunicazione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale, delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali (video-newsletter, social network...) affiancheranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza degli operatori sociali e dei cittadini

La biblioteca della Fondazione specializzata nelle tematiche dei bisogni sociali, del lavoro sociale, delle politiche sociali. I servizi offerti sono di consultazione, prestito, prestito inter-bibliotecario, accesso ad internet, servizio autogestito di fotocopiatrice, invio a mezzo e-mail degli aggiornamenti bibliografici. Un fondo specifico è costituito dalle 722 tesi degli assistenti sociali diplomatesi negli anni dal 1950 al 1992 e dalle quasi 400 tesi degli educatori professionali diplomati presso l'Istituto. Sono ormai molti anni che il patrimonio bibliografico non viene aggiornato.

## **Obiettivi di sviluppo**

Obiettivo di sviluppo sarà relativo alla diffusione e valorizzazione delle iniziative formative, di ricerca e sociali della Fondazione ma, più in generale delle realtà operanti in ambito sociale nel territorio trentino. Modalità multimediali integreranno tradizionali canali di diffusione e costruzione della conoscenza.

## **6. Le attività previste nell'accordo di programma con il Comune di Trento**

### **SERVIZIO ATTIVITA' SOCIALI:**

#### **1. Valutazione di impatto politiche familiari dell'Amministrazione comunale**

La proposta intende realizzare, nell'arco di tre anni, un impianto di valutazione degli impatti delle politiche familiari che l'Amministrazione ha realizzato. L'obiettivo generale è dare un'indicazione degli esiti su vari ambiti dell'esperienza di vita (intesa in senso più ampio) che tali politiche hanno avuto nella popolazione di riferimento, cioè le famiglie residenti nel Comune di Trento.

L'impianto verrà realizzato attraverso un'attività di ricerca, che combina metodo qualitativi e quantitativi per la misura degli impatti, attraverso un approccio combinato, in base agli standard internazionali sulla valutazione degli impatti delle politiche sociali, in particolare per gli approcci misti, qualitativi e quantitativi (Department for International Development (DFID)).

Nel primo anno verrà fatta un'indagine desk per raccogliere informazioni complete sulle politiche realizzate dal Comune in questi ultimi anni e per preparare il disegno della ricerca; sostanzialmente si cercherà di identificare l'oggetto della valutazione, basandolo su esperienze di ricerca simili presenti in letteratura, definendo una strategia di ricerca chiara, una metodologia per il campionamento e la selezione dei casi da analizzare, e uno schema di sostenibilità dell'impianto di valutazione.

Alla fine del primo anno e durante il secondo anno verranno raccolti e analizzati i dati seguendo le indicazioni dell'impianto costruito nel primo anno. Particolare attenzione verrà data all'integrazione delle metodologie quantitative (questionari) e qualitative (interviste e focus group) e dei relativi esiti. Un particolare focus verrà dato all'elemento partecipativo di tale ricerca, coinvolgendo attivamente gli stakeholders interessati nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Al termine di detta fase e durante il terzo anno si prenderanno in considerazione i possibili sviluppi applicativi dell'analisi degli impatti delle politiche familiari, cioè che in genere viene definita come "l'economia politica" della valutazione degli impatti: che usi fare degli esiti? Come incanalarli nel miglioramento delle pratiche esistenti? Come influenzare le politiche esistenti? Come produrne di nuove?

#### **2. Percorso di formazione per gli operatori sociali dell'area minori e famiglie**

In prosecuzione di quanto già realizzato dalla Fondazione negli anni scorsi, verrà continuato il percorso di formazione che coinvolge gli assistenti sociali e gli utenti del servizio attività sociali. In particolare verranno coinvolte le famiglie che hanno sperimentato o stanno sperimentando collocamenti fuori famiglia di uno o più figli.

Il percorso si articolerà nella progettazione, organizzazione e gestione di quattro incontri

### 3. Valutazione sull'impatto delle politiche pubbliche nell'ambito degli inserimenti lavorativi protetti presso enti del Terzo Settore

Durante il primo anno verranno svolti alcuni incontri con il Servizio Attività Sociali per definire le attività da eventualmente porre in essere nei due anni successivi, in particolare per definire se svolgere una prima fase di ricerca-valutazione sull'efficacia di questo tipo di inserimento lavorativo e successivamente progettare gli incontri di formazione rivolti agli operatori del Servizio, agli assistenti sociali coinvolte e ai referenti degli Enti del Privato sociale che si occupano di questi inserimenti lavorativi.

Qualora si definisca il percorso da intraprendere e non sopravvengano altre priorità, durante il secondo anno verrà realizzata l'attività di ricerca relativa alla valutazione dell'efficacia dell'intervento e durante il terzo anno verranno realizzati gli interventi di formazione (ipotizzabili in due giornate).

### 4. Percorso di costruzione per Trento Città Amica delle bambine e dei bambini

Attivare, per quanto di competenza del Comune di Trento, un percorso che preveda il riconoscimento da parte di UNICEF di Trento come Città Amica delle bambine e dei bambini, tenendo conto dei nove passi per l'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia. La Fondazione accompagnerà il Comune di Trento in questo percorso facendo in primo luogo una analisi delle azioni già attivate dal Comune e supportando attraverso una consulenza mirata le future azioni del Comune per l'attuazione della Convenzione sui diritti all'infanzia.

## **SERVIZIO SERVIZI ALL'INFANZIA, ISTRUZIONE E SPORT:**

### 1. Formazione pedagogica sulla lettura dei bisogni del bambino al nido

Per il raggiungimento dell'obiettivo di sostenere il coordinamento pedagogico nella lettura dei bisogni dei bambini con particolare riferimento a quelli della sfera relazionale ed emotiva anche attraverso l'analisi di casi concreti, e di dare strumenti per la efficace gestione di casistiche anche nell'ambito dei servizi pubblici. Si prevede di coinvolgere un unico formatore in modo da garantire continuità al percorso. Per la gestione degli incontri si pensava di incaricare il dott. Giuseppe Nicolodi, che vanta pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi socio-educativi e che può assicurare una progettazione dal percorso flessibile, per essere davvero rispondente alle necessità formative delle pedagogiste, anche emergenti in itinere. Si prevedono 7 incontri di formazione di circa due ore a partire dal mese di dicembre 2016 e fino al mese di giugno 2017. Per gli anni successivi si potranno prevedere alcuni incontri, sempre con lo stesso formatore, compatibilmente al margine disponibile in budget, al momento si sono ipotizzati 5 incontri nel secondo anno nel quale dovrebbero essere effettuati anche gli incontri di formazione sulla metodologia del lavoro educativo, e ulteriori 10 incontri nel terzo anno.

### 2. Formazione sulla metodologia del lavoro educativo

L'obiettivo di questa formazione è di sostenere il coordinamento pedagogico nell'attività di progettazione e gestione della qualità del servizio educativo attraverso l'approfondimento di alcuni argomenti, quali gli strumenti di analisi per la progettazione pedagogica, la gestione della progettazione, i modelli e le tecniche per la costruzione di reti territoriali e di integrazione tra servizi. Gli incontri saranno gestiti da formatori esperti nella materia.

### 3. Gli istituti di tutela dei minori ed il ruolo dei servizi sociali

Si prevede la realizzazione per le funzionarie pedagogiste del Comune, le coordinatrici interne dei nidi a gestione diretta e per alcuni funzionari del Servizio Infanzia, di due incontri di formazione sul tema della tutela dei minori. Un primo incontro a due voci, quella di un avvocato o di un giudice esperto in materia di istituti dei minori e quella di un assistente sociale esperto di gestione di situazioni concrete all'interno di servizi socio-educativi, per fornire un inquadramento di base del tema attraverso il confronto dei punti di vista giuridico-legale; un secondo incontro più operativo, condotto dal solo assistente sociale, focalizzato maggiormente sull'analisi di casi reali e partecipanti al fine di trovare risposte e ipotizzare modalità di intervento.

### **7. Le attività previste con la Federazione delle Cooperative**

La Federazione sostiene e promuove la ricerca in ambito sociale, educativo e culturale nonché la realizzazione di attività di formazione, di formazione continua e di educazione e formazione permanente in tali ambiti.

A riguardo saranno individuati possibili attività e progetti formativi da realizzare congiuntamente nei seguenti ambiti:

- Riconoscimento (validazione e certificazione) delle competenze per operatori del sistema cooperativo: realizzazione di interventi sperimentali e di azioni di sistema;
- Formazione degli operatori del sistema cooperativo, a supporto del miglioramento delle qualità degli interventi e servizi;
- Azioni congiunte di contrasto alla disoccupazione e per la creazione di lavoro;
- Progettazione congiunta su bandi locali e provinciali, nazionali ed europei relativi a tematiche di comune interesse;
- Innovazione del welfare in una prospettiva di comunità e di approcci generativi;
- Collaborazione per qualificare la documentazione e la comunicazione del lavoro sociale attraverso vari canali e modalità: giornalistici (collaborazione specifica con Consolida per "Tracce"), spazi dedicati sul web, realizzazione di eventi.

### **8. Le attività con Azienda Provinciale Servizi Sanitari**

#### **GESTIONE PERCORSI FORMAZIONE CONTINUA BLSD E PBLSD TRAINING E RETRAINING**

Gestione organizzativa e segreteria scientifica dei percorsi di formazione continua BLSD e PBLSD training e retraining in collaborazione con l'Azienda sanitaria. In particolare si tratterà di gestire i percorsi da un punto di vista organizzativo (calendarizzazione dei corsi-predisposizione materiale-gestione della documentazione necessaria ai fini ECM e chiusura dei dati ECM/qualità- accoglienza e gestione presenze) e da un punto di vista di segreteria scientifica (monitoraggio attività in particolare raccolta proposte, osservazioni e criticità emerse dai corsisti condividendole con il direttore del corso-mantenimento dei rapporti con le segreterie organizzative degli ospedali periferici e distretti – gestione rapporti con referenti IRC del Trentino).

## **PERCORSI FORMATIVI PER CARE GIVER**

Progettazione e gestione dei percorsi formativi di supporto ai care giver, in particolare di un percorso informativo-divulgativo su tutti i territori della Provincia, con lo scopo di sensibilizzare e informare adulti e/o anziani che desiderano avvicinarsi o sono coinvolti a vario titolo, anche marginalmente, nell'assistenza a persone non autosufficienti; e di un percorso intensivo, che sviluppi competenze specifiche, per migliorare la capacità dei care giver nell'assistenza e per affiancare e collaborare efficacemente con i professionisti delle cure.

### **9. Organizzazione, strumenti operativi e risorse umane**

La Fondazione si è attrezzata, completando gli adempimenti e le procedure per essere pienamente operativa, creando condizioni operative ispirate ad una cultura di progettualità, condivisione e collaborazione, ma anche di efficienza, indispensabile per mettere l'Ente, nel più breve tempo possibile, in grado di realizzare gli obiettivi definiti.

Le azioni ulteriori da intraprendere a questo riguardo possono essere ricondotte principalmente alle seguenti:

- consolidare il modello organizzativo, che pur nella definizione chiara di aree di attività, sia flessibile, cooperativo ed integrato, consentendo di rispondere adeguatamente alla domanda proveniente dai suoi interlocutori istituzionali e sociali. Il modello organizzativo deve consentire di coinvolgere pienamente e valorizzare le risorse professionali disponibili, privilegiare il lavoro di gruppo a quello individuale, premiare l'interdisciplinarietà e l'approccio sistemico, le interconnessioni interne e la condivisione e la valutazione di approcci e risultati. Ciò anche in una logica di maggior efficienza e di miglioramento della produttività.
- potenziare le funzioni di comunicazione e di documentazione, strategiche per il decollo e lo sviluppo delle attività della Fondazione, per valorizzare le attività svolte, per coinvolgere interlocutori e utenti e posizionarsi come luogo riconosciuto territorialmente per le aree tematiche quali invecchiamento attivo, politiche sociali e familiari, anziani e terzo settore più in generale, pari opportunità;
- accrescere le competenze interne e proseguire nell'adeguamento delle funzioni amministrative e formative e di ricerca alle esigenze normative, procedurali e di contenuto derivanti dalla nuova identità di ente strumentale della Provincia. In tale direzione sarà strategica la prosecuzione di attività di formazione continua del personale e di riconoscimento delle competenze acquisite dagli/le operatori/rici;
- valorizzare il sito web come veicolo principale di comunicazione e visibilità della Fondazione, nel rispetto della normativa sulla trasparenza e sulla privacy riferita agli enti strumentali della Provincia;
- potenziare la capacità di fund raising e accrescere la competenza in materia di partecipazione a bandi provinciali, nazionali ed europei.